Stasera il «via» a Venezia sotto il segno dell'incertezza e della lotta

Si apre la Mostra che non è più quella «degli autori»

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA 24

Nessuna Mostra del cinema si è mai aperta (ammesso sempre che si apra) sotto il segno dell'incertezza e della lotta come questa XXIX edizione veneziana. Si era capito che Venezia sarebbe stata pericolante fin da quando in primavera era stata contestata e costretta a chiudere i battenti a Cannes.

Si dirà che tra Venezia e Cannes anche sotto il profilo tecnico delle due manifestazioni ci sono delle differenze, e non saremo noi a negarlo. Cannes è un festival mondano che negli ultimi anni era riuscito a presentare quasi più film «artistici» di Venezia e Venezia è una Mostra «culturale» che negli ultimi anni si è distinta soprattutto per aver cercato di copiare con risultati perlomeno contraddittori qualche altra iniziativa «minore» e non così largamente finanziata dallo Stato.

Così come si annuncia sulla carta infatti, il cartellone della XXIX (privato tra l'altro di due film dell'importanza di quelli ungheresi) non è poi molto diverso nella sostanza da un cartellone di Pesaro: molte opere prime, molti film sperimentali e «di contestazione». Sembra un paradosso, dunque che invece di combattere Taormina che è una fiera delle vanità (tanto notato in televisione il compiacimento del nuovo ministro dello Spettacolo e del Turismo onorevole Magri?), o Sorrento che ha soltanto una formula celebrativa si voglia contestare proprio una mostra che si autoproclama di contestazione.

A parte il fatto che anche Pesaro è stata contestata la lotta attorno a Venezia prova che gli obiettivi sono seri poiché l'esposizione annuale al Lido richiama sopra di sé l'attenzione nazionale e internazionale. La circostanza, poi, che a Venezia siano arrivati (o meglio, che vi siano annunciati) anche dei film che «contestano il sistema» non vuole assolutamente dire che la Mostra come tale contesti qualcosa dall'alto del suo statuto fascista, del suo regolamento aberrante dei suoi premi culturalmente screditati: della sua gestione personalistica e autoritaria della sua presidenza paternalistica dei suoi «esperti» opportunisti, essa si inserisce invece benissimo nel sistema vi si adegua lo avalla, ne è vittima e complice.

La battaglia

Qualche prova evidente e recente oltre alle tante che in queste settimane sono state portate a sostegno della necessità di dare battaglia? Il direttore della rassegna si dice, ha «cacciato» i produttori da Venezia e i produttori gli si sono rivoltati contro. Ma ciò non impedisce affatto che la mostra «degli autori» diventi mostra «dei produttori» sia perché l'opera «d'arte» viene manipolata consumisticamente (come ha dimostrato ultimamente e inoppugnabilmente anche Sartre alla tavola rotonda di Paese sera) attraverso la pubblicità di un certo tipo e la premiazione dello stesso tipo e quindi il produttore rientra brillantissimamente dalla finestra, sia perché — ed è un caso anche più clamoroso e diretto, che in questi ultimi giorni è ben venuto alla luce — se un autore ritira la propria opera e il produttore la vuol mandare, Venezia opta immediatamente per l'odiato produttore e inserisce, come se niente fosse l'opera nel programma (è il caso dei film di Pasolini di Bertolucci, e probabilmente di altri).

Si obietterà che agisce così perché «messa alle corde» ed è solo parzialmente e cronachisticamente vero ma la verità più ampia e profonda la verità storica è che Venezia non ha mai avuto non ha e non avrà mai — finché al meno sarà strutturata nel modo che sappiamo — alcuna effettiva autorità per condurre un'autentica politica degli autori, la quale ottenga poi una qualche non effimera e non coloristica incidenza nel costume e nella cultura del paese.

Come mai allora, un centinaio e più di autori cinematografici dell'AACI (l'Associazione scissionista che tuttavia accoglie un buon numero di «grandi firme» del cinema) si schiera sia pure in extremis — anzi si schiera in extremis proprio per accentuare la contestazione — a fianco della Mostra? E un'altra palmare riprova di remmo che è una riprova aritmetica e numerica.

Qui si è un paradosso (lo minimo e non fittizio Venezia infatti, viene approvata dall'associazione che quest'anno non ha saputo esprimere e creare neppure un film per Venezia, mentre viene contestata o rifiutata dall'altra associazione che era composta anche di «mezze calzette» (la polemica dei grandi firme è a questo livello) ma nella quale la Mostra è pur andata a pescare la quasi totalità dei film italiani che sarebbero esibire (e sono ben fatti). L'AACI in altre parole non contesta Venezia proprio perché i suoi membri sono inseriti nel sistema (e vogliono restarci) esattamente come la mostra anzi a livello più volgare nella stragrande maggioranza dei film prodotti dai suoi membri mentre l'ANAC lo fa — anche con dolorose crisi interne e personali anche a rischio di rotture — proprio perché composta in gran parte di giovani e capace di esprimere nel proprio seno un cinema d'avanguardia non può più essere soddisfatta delle strutture arretrate e inerti che riceveranno quel cinema e lo strumentalizzeranno ai loro fini.

Il dissidio

Il dissidio dunque è grande e il lavoro che i contestatori stanno affrontando per far conoscere all'opinione pubblica i motivi della loro azione non è né facile né breve. Chi ha accusato questa gente di «infantilismo politico» non considera che i giovani possono e debbono essere anche infantili in qualche loro atteggiamento posto che gli anziani, i quali muovono l'ingeneroso rimprovero hanno fatto tutto il possibile per lasciarli in questo stato. Il che però come è noto non ha impedito che le nuove generazioni si svegliassero per tempo e vibrassero con invidiabile maturità qualche colpo bene assestato al sistema dei loro padri.

A questo riguardo anzi ci dispiace che, presentando Giordano Bruno e il suo rogo nella eccellente e molto «didattica» biografia di Galileo Liliana Cavani (forse perché non sente fino in fondo questi problemi, o forse perché li sente più nei secoli antichi che in quello attuale) non abbia ricordato che uno dei motivi ricorrenti nella speculazione filosofica del martire di Nola — e che la chiesa cattolica di quei tempi non gli perdonò mai — consisteva appunto nella convinzione che i giovani intelligenti, nella loro capacità di pronto assorbimento delle opinioni statiche dei padri sono i primi a combatterle rivelando in tale lotta tutta la saggezza e la coerenza di un inarrestabile progresso.

La tragedia cecoslovacca è piombata sulla contestazione di Venezia rendendola ancor più ardua e ingrata. E un oscuro momento che però non fa che ribadire la irreversibilità di certe scelte. Oseremmo affermare a differenza del nostro ex collega Boulemtpi il cui primo film è iscritto al concorso che il problema della Mostra e del cinema italiano non ne viene minimizzato bensì ingrandito. Cinema e politica non sono poi fenomeni così distinti.

Il «nuovo corso» di Praga si era manifestato da tempo anche nel suo cinema migliore. Così come il cinema delle grosse produzioni e coproduzioni spettacolari (magari anche con l'Italia) il cinema per essere precisi «all'americana» di Mosca, ci può aiutare — insieme con l'ostilità o la sordità incontrate da registi e scrittori — a inquadrare meglio il «colpo di testa» del gruppo dirigente sovietico.

E per parlare più strettamente di festival è forse senza significato che il festival cinematografico che si svolge ogni due anni non lontano dal Cremlino si risolva troppo spesso in un «mercato» dei premi in cui la cinematografia di casa anche quando non lo merita (o obbligatoriamente lo merita) la parte del leone esattamente come del resto glielo faceva fare con esagerato servilismo il festival di Karlovy Vary nella Cecoslovacchia di Gottwald o di Novotny.

Sono temi questi che le sinistre italiane dibattono da anni e modestamente da anni li dibattiamo anche noi e senza peli sulla lingua, facendoci ben perdonare gli errori che pensiamo aver compiuto in un lontano passato. Ora se la Mostra di Venezia fosse una cosa diversa da quella che è se le istituzioni culturali del paese fossero al servizio dei cittadini se le strutture del nostro cinema fossero altre e democratiche adeguate ai bisogni del nostro popolo e alla preparazione dei nostri studenti — è vero o non è vero che alla «bomba» nostra riprovazione per l'accaduta — diciamo di noi italiani, in generale — suonerebbe più giustificata e più onesta?

Qui ci sembra, è il fondo della questione.

Ugo Casiraghi

VENEZIA — Agenti di polizia presidiano l'entrata del Palazzo del Cinema

I cineasti parlano ai cittadini

Comizi e dibattiti nei rioni veneziani

Le grandi manovre della polizia - Chiarini tenta di strumentalizzare la contestazione

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA 24

Singolare vigilia della Mostra del cinema. I vituperati «contestatori» settari irragionevoli perfino dinamitardi, ormai perché i giornali governativi accreditano senza riserve le accuse della Polizia contro il compagno Domenico Nordio del PSIUP arrestato per la «bomba carta» al Lido continuano un loro civile dialogo con la cittadinanza veneziana. Tengono comizi, espongono le loro ragioni, accettano il dibattito con tutti spiegano i motivi perché una vera efficace lotta per il rinnovamento del cinema italiano deve passare anche attraverso la trasformazione della Mostra di Venezia. Ieri sera hanno parlato in parecchi compreso Cesare Zavattini che non può certo essere considerato come un giovane autore senza fortuna invidioso dei successi altrui.

Dall'altra parte dalla ruote del Consiglio di amministrazione della Biennale e del direttore della Mostra come si risponde? «L'occupazione di lavoro» dei Palazzo del Cinema sarà impedita con ogni mezzo. Sono già in corso le grandi manovre della polizia. Ci sono agenti in borghese in ogni angolo. Le grandi vetrate degli ingressi vengono tutte sbarrate e rinforzate con spranghe di legno. Il questore e gli altri dirigenti delle «forze dell'ordine» non escluso il comandante della Polizia Stradale compiono sopralluoghi *per stabilire il «piano di battaglia»*. Intanto il professor Chiarini sta facendo ultimare nell'atrio del palazzo un grande pannello costituito da un collage di «immagini, fotografie manifesti delle lotte studentesche» della scorsa primavera ed assicura che farà proiettare delle pellicole sulle battaglie alla Sorbona degli universitari francesi. Stiamo assistendo insomma ai tentativi non sappiamo se più patetico o grottesco di integrare e di strumentalizzare la «contestazione». Si giunge così a porla sotto la protezione di quelle forze di polizia, dire compiaciuti vedete quanto era congelata in immagini ma si svolgeva nelle università e sulle piazze l'avevano repressa con la violenza. Ora invece la si offre in pasto al pubblico borghese del Palazzo del Cinema per poter dire compiaciuti vedete quanto siamo tolleranti e progressisti? Appare evidente a questo punto che anche il film più rivoluzionario ed eversivo presentato in simile ambiente farebbe soltanto il gioco di Chiarini e dell'integrazione più smaccata. Per questo Godard non ne ha voluto sapere. Per questo i due splendidi film ungheresi sono stati ritirati. Per questo Brook dopo che Peter Weiss ha rifiutato di far parte della giuria della Mostra non lascerà proiettare il suo film. Per questo Pasolini e Bertolucci consegnano le loro opere all'ANAC mentre numerose altre defezioni sono date per certe. Ma cosa succederà domani? Questa è l'ecfantate domanda che assilla i giornali borghesi. Gli esponenti del comitato di coordinamento per il boicottaggio riaffermano con molta calma la loro intenzione di procedere alla «occupazione di lavoro», per dar subito vita ad *una diversa gestione della Mostra*, ad un rapporto nuovo fra le opere cinematografiche e il pubblico. Dall'altra parte si assicura che ciò sarà impedito ad ogni costo che la rassegna si svolgerà secondo il programma prestabilito, i film selezionati dal professor Chiarini (quelli che rimarranno sarà bene precisarlo) verranno proiettati per il pubblico elegante del Lido — anche se le prenotazioni e gli abbonamenti risultano piuttosto scarsi. La giuria presieduta da Guido Piovene, esprimerà il suo verdetto ed assegnerà i premi. I «contestatori», pesti ammaccati e confusi, dovranno ritirarsi in buon ordine. Uno di loro sarà processato per direttissima accusato di aver collocato la «bomba carta» nella notte fra sabato e domenica scorsi, anche se l'«Dogadum Cafoscarinum» (l'organismo rappresentativo *degli studenti veneziani*) in una dichiarazione ufficiale e numerose persone degne di fede dopo averlo sostenuto ieri con noi hanno deposto davanti al Procuratore della Repubblica che domenica Nordio in *quel momento partecipava ad* una riunione a Venezia.

Dopodiché, il Questore di Venezia, potrà riferire al Ministro che «l'ordine» è stato tutelato. Il professor Chiarini potrà vantarsi della sua «contestazione» mutuale verbale e pellicolare la DC potrà garantire la prossima discussione parlamentare sulla riforma dello Statuto della Biennale. Si resterà la censura, resteranno gli ordinamenti legislativi, in base ai quali i soldi dell'erario pubblico debbono finanziare i produttori dei film della violenza e della volgarità gratuita, il cinema resterà un mero prodotto di consumo per l'evasione e l'imbonimento del pubblico. E contro tutto ciò che intendono legare le forze della «contestazione» attiva della Mostra di Venezia che non sono soltanto tre registi senza film come vorrebbero far credere certi giornali ma raggruppano uno schieramento politico e culturale la cui vastità può essere ignorata ma non posta in dubbio.

Non crediamo che il problema possa essere risolto né con le faccie del professor Chiarini tipo «siamo nel Belìocchio del tifone» né con le grandi manovre della polizia.

Domani al momento della *inaugurazione della Mostra* il discorso non si chiude i apre soltanto.

m. p.

Il Consorzio toscano cinema aderisce al boicottaggio

Una lunga lotta contro le strutture autoritarie del cinema e per una reale libertà di espressione — Il convegno di Livorno del 1963

FIRENZE 24

Il Consorzio toscano attività cinematografiche e il suo Centro studi di fronte alla contestazione in atto delle strutture della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia sentono il dovere di prendere posizione manifestando la propria adesione al Comitato di coordinamento per il boicottaggio della Mostra stessa. Non da oggi infatti (e valga per tutti ricordare il convegno organizzato fin dal 1963 a Livorno) il CTAC e il suo Centro studi che rappresentano oltre 120 piccoli e medi esercizi e circoli del cinema della regione conducono una lotta contro le strutture autoritarie del cinema *ma di riflesso (produzione noleggio esercizio)* soffocatrici di una reale libertà di espressione e di una feconda dialettica di idee.

Di tali strutture la Mostra di Venezia come altre istituzioni dello stesso genere sono le espressione a livello delle *elites* culturali e non assolvono quindi malgrado la buona volontà e le lotte talvolta anche generose di singoli dirigenti la loro funzione di effettivo momento di confronto e di esame dei risultati culturalmente *più significativi* della produzione cinematografica internazionale.

Oltre a tutte le altre ragioni di contestazione della Biennale e della Mostra di Venezia messe in rilievo dagli autori, dal critico cinematografico dal movimento studentesco *delle organizzazioni* democratiche, il CTAC e il suo Centro studi intendono sottolineare dal loro punto di vista, anche la mancata funzione della Mostra nella diffusione a livello del pubblico cinematografico italiano di larghissima parte della produzione *specialmente straniera presente* alla Mostra stessa in coerenza appunto con una concezione tipicamente aristocratica e patrimonialistica delle strutture culturali e del pubblico cinematografico.

Ed ribadire la propria adesione al Comitato di coordinamento per il boicottaggio della Mostra, il CTAC e il suo Centro studi si ripromettono di contribuire ulteriormente con tutte le iniziative che si renderanno necessarie ad un più democratico assetto delle *strutture del cinema italiano*.

* * *

I giovani comunisti del Comitato regionale delle Marche, di Pesaro e Urbino, il Circolo Culturale Gramsci di Pesaro e la redazione del Cinegiornale libero di Pesaro hanno inviato alla direzione *dell'Associazione Nazionale Autori Cinematografici* (ANAC) quattro telegrammi di solidarietà nella lotta contro la Mostra di Venezia.

«Contestiamo radicalmente la Mostra di Venezia — ha annunciato il Comitato regionale marchigiano della Federazione dei giovani comunisti italiani — aderiamo al comitato di boicottaggio. Arrivederci nostri rappresentanti».

I giovani comunisti della federazione di Pesaro e Urbino hanno a loro volta annunciato «Battutici per la trasformazione della Mostra di Pesaro contestiamo radicalmente la Mostra di Venezia. Aderiamo al boicottaggio, arriveranno nostri rappresentanti».

Anche il Circolo Culturale Gramsci di Pesaro ha dato *la propria «totale adesione al* boicottaggio della Mostra del cinema di Venezia. Nel telegramma inviato all'ANAC vengono criticati inoltre «alcuni autori italiani che pur di non perdere l'occasione di Venezia danno di sé, con articoli, dichiarazioni e interviste *pietoso spettacolo nella* speranza di mantenere in vita a proprio uso e consumo una struttura che la realtà politica e culturale del nostro paese ha ormai largamente superato».

«La redazione del Cinegiornale libero di Pesaro — è scritto nell'ultimo telegramma — esprimendo completo accordo con il comitato di boicottaggio alla Mostra del cinema di Venezia coerentemente alla linea tracciata da Cesare Zavattini per i cinegiornali liberi assicura la propria presenza attiva per un radicale mutamento dei fini e della struttura del festival».

Chiesto dall'Alleanza contadini dalla Federmezzadri e dall'ANCA

Provvedimento immediato e urgente per i danni causati dal maltempo

Presa in esame la grave situazione determinatasi in Piemonte, nel Veneto e nell'Emilia Romagna - Indicati i punti essenziali delle misure da adottare - Comunicato della Federbraccianti

I gravi danni causati alle colture e agli impianti aziendali dalle recenti grandinate nelle province del Piemonte e dell'Emilia Romagna e del Veneto che si aggiungono a un contesto economico già pesante per le ricorrenti condizioni e che hanno drammatizzato e ulteriormente aggravato le condizioni delle masse contadine sono stati oggetto di un approfondito esame da parte dell'Alleanza nazionale dei contadini dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole e della Federmezzadri. Le tre *organizzazioni, rendendosi interpreti* del gravissimo stato di disagio e dell'agitazione che già nei giorni scorsi è esplosa nel bassigliano con la possente protesta di 10.000 contadini hanno diramato un comunicato stampa nel quale mentre riaffermano la richiesta di approvare entro il 1968 la legge per istituire il *fondo di solidarietà nazionale* contro le avversità atmosferiche e le calamità naturali chiedono al governo un provvedimento straordinario urgente. Tale provvedimento deve fra l'altro prevedere: a) indennizzi ai produttori agricoli e prestiti a bassissimo tasso e di ragionevole durata. Gli indennizzi e i prestiti non devono essere considerati sostitutivi ma cumulabili; b) assicurare l'accesso alle previdenze agli affittuari e ai mezzadri primari responsabili delle attività produttiva; c) esenzioni fiscali e contributive obbligatorie in relazione alla gravità del danno da accertare nelle fondamentali produzioni agricole e non nell'intero ambito aziendale; d) proroghe delle scadenze dei prestiti agrari e dei pari mutui; e) contributi ai livelli massimi prestabiliti dal II Piano Verde sulle spese di gestione e speciali interventi per le perdite di gestione avute dalle cooperative agricole di trasformazione conservazione e vendita dei prodotti agricoli.

Le tre organizzazioni chiedono un incontro urgente con il governo per esaminare i necessari provvedimenti ed auspicano che tra le associazioni interessate accogliendo l'invito che viene dal comitato unitario della provincia di Asti si terranno riunioni sulla piattaforma rivendicativa e sull'azione da svolgere in tutte le province italiane. La grave situazione infatti richiede — prosegue il comunicato — uno sviluppo della lotta a livello nazionale le cui forme di svolgimento possono essere concordate in apposite riunioni comuni di tutte le organizzazioni *professionali sindacali e cooperative* per unire tutte le categorie contadine e per far pesare adeguatamente la loro forza e i loro diritti.

Anche la Federbraccianti nazionale ha emesso un comunicato stampa con il quale, nel dare l'appoggio incondizionato alle richieste formulate dalla *Alleanza nazionale dei contadini* della Federmezzadri e dell'ANCA relative alle provvidenze immediate rileva l'assoluta inadeguatezza degli orientamenti scaturiti dalla riunione del Consiglio dei ministri del 22 scorso e in particolare l'assenza di ogni misura in favore dei braccianti.

Il ministero delle Finanze — secondo quanto è stato reso noto ieri — si è limitato a dare disposizioni ai competenti uffici provinciali perché procedano il più sollecitamente possibile all'accertamento dei danni subiti dagli agricoltori in seguito alle recenti avversità atmosferiche. Ciò — conclude il comunicato — ai fini dell'applicazione delle disposizioni agevolative in materia tributaria della legge 21 luglio 1960 n. 739.

Rotte le trattative con l'organizzazione padronale

Zuccherieri: CGIL e CISL per la ripresa della lotta

L'Assozucchero respinge la richiesta dei sindacati di partecipare alla elaborazione delle misure *di ristrutturazione - Solo il sindacato aderente alle* UIL ha accettato le posizioni degli industriali

Le Segreterie Nazionali della Federazione Italiana Lavoratori Industria CGIL e Federazione Italiana Lavoratori Industria CISL si sono riunite ieri a Roma per esaminare la situazione determinatasi nel settore zuccheriero dopo l'esito negativo del terzo tentativo, in sede del Ministero del Lavoro di affrontare e risolvere i problemi derivanti dalla ristrutturazione del settore che come è noto ha portato alla chiusura di quattro stabilimenti.

Nell'incontro del 23 agosto chiesto dal Sias UIL l'Assozucchero ha confermato il suo netto rifiuto ad esaminare con le organizzazioni sindacali dei lavoratori i programmi di ristrutturazione preventivamente alla loro attuazione ribadendo la volontà degli industriali zuccheri di procedere unilateralmente *con esclusione anche di qualsiasi* forma di intervento e di controllo da parte delle competenti autorità di Governo.

La gravità di un tale atteggiamento risulta particolarmente evidente in un settore quale quello zuccheriero per il cui sviluppo la collettività continua a contribuire con ingenti stanziamenti.

Tale atteggiamento pregiudiziale e di principio dell'Assozucchero non ha consentito alle organizzazioni sindacali di poter continuare la discussione alla quale veniva prospettato come unico sbocco possibile quello di una pura e semplice anzianità stabilimento (abbandonato dagli americani della Raytheon e ora sotto una gestione di emergenza) da parte del tecnico della General Instrument in compagnia che intenderebbe rimettere parzialmente in attività il complesso industriale.

Per quanto riguarda il prelievo del fisco da parte di una società che lo Stato e la Regione dovrebbero costituire non si hanno precise notizie. Nel grado un certo ottimismo sia prevalente in alcuni ambienti. Pertanto allo stato attuale la crisi dell'El. Sì è più aperta che mai. Come dicevamo se la General Instrument procederà al prelievo e alla riattivazione in modo solo parziale del complesso industriale sorgerà l'incresciosa e preoccupante problema dello inserimento e della produttività di ben seicentocinquanta operai specializzati.

g. i.

Un altro colpo all'occupazione a Palermo

Oltre seicento operai resteranno disoccupati

La General Instrument preleva l'Elettronica Sicula, ma assume solo 350 lavoratori — Vaghe promesse di riassunzione da parte dell'El. Sì.

Dalla nostra redazione

PALERMO 24

Nuovi guai in vista per i mille operai specializzati dell'elettronica siciliana.

Secondo una voce ufficiosa solo trecentocinquanta operai riprenderebbero il lavoro in settembre a riprendere la loro attività sarebbero soltanto due turni del reparto tubi catodici trecento operai circa e cinquanta operai addetti a lavori vari gli altri lavoratori verrebbero assorbiti parte dall'El. Sì quando entrerà in piena produzione (ma quando?) e parte dello stabilimento elettronico che l'IRI dovrebbe costruire a Palermo. Ma di questo stabilimento se ne parla sempre meno.

L'unica cosa che alla data odierna sembra certa è che seicentocinquanta operai sono condannati ad essere disoccupati. Questa notizia non ufficiale è trapelata dopo la visita allo

Per il rinnovo dei contratti

SI SVILUPPANO NEL PAESE LE LOTTE DEI BRACCIANTI

Manifestazioni e scioperi in Emilia, Toscana, Veneto e Calabria - Nel Salento e a Bari sono in corso vertenze per la stipula degli accordi di colonia

Le lotte bracciantili si sviluppano in queste settimane in ogni regione per il rinnovo dei contratti. L'occupazione e la provvedenza.

In Emilia sono in corso manifestazioni e scioperi.

Sono annunciate giornate di lotta per i prossimi giorni a Ferrara (il 26) a Forlì (il 27) ed a Ravenna (il 30). A Reggio Emilia proseguono le iniziative aziendali per il superamento del contratto separato. Attualmente nella regione l'azione sindacale investe oltre duecento grandi aziende e già sono stati firmati i primi accordi. In Toscana la lotta prosegue ad Arezzo dove è tra l'altro annunciato uno sciopero di 42 ore per giovedì 29 agosto. I primi di settembre inizieranno le trattative nelle provincie di Siena e Firenze.

Nella zona colonica del Salento e di Bari sono in corso assemblee e manifestazioni a sostegno delle vertenze per la stipula degli accordi aziendali e provinciali di colonia.

In Calabria dopo i primi successi delle lotte contro la chiusura dei cantieri prosegue la protesta dei lavoratori attraverso manifestazioni e scioperi a rovescio.

Nelle provincie florovivaisti che *subito dopo la rottura delle* trattative nazionali, sono aperte vertenze provinciali ed aziendali.